

LE CHIESE TITOLARI ROMANE DEL CARDINALE STANISLAO OSIO

Parole chiave: Stanislao Osio, cardinale, Roma, chiese (titolari) cardinalizie
Keywords: Stanislaus Hosius, cardinal, Rome, cardinal (titular) churches
Schlüsselwörter: Stanislao Osio, Kardinal, Rom, Kardinal (titular) kirchen
Słowa kluczowe: Stanisław Hozjusz, kardynał, Rzym, kościoły (tytularne) kardynalskie

Un'antica tradizione lega il titolo cardinalizio ad una delle chiese di Roma per sottolineare lo stretto legame del prelato con il papa e con la Chiesa di Roma. Tra i cardinali del XVI secolo spicca la figura del cardinale polacco, Stanislao Osio (1504 - 1579), un legato del papa al concilio di Trento¹. Dalla sua promozione cardinalizia nel 1561 fino alla sua morte, avvenuta nel 1579, gli furono assegnate, successivamente, nove chiese titolari.

* Prof. Dr. Paweł Sambor OFM - Facoltà di Teologia della Pontificia Università "Antonianum", Roma (Italia), aree di ricerca: sacramentologia, liturgia, patrologia, spazio liturgico, ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-5539-7568>, e-mail: pawel_sambor@wp.pl

¹ Stanislao Osio (latino: Hosius) - nato nel 1504 a Cracovia e morto nel 1579 a Capranica, vicino a Roma - è stato uno dei principali rappresentanti della Controriforma cattolica del XVI secolo, teologo, umanista e diplomatico, servitore di Dio della Chiesa cattolica. Si diplomò all'Accademia di Cracovia nel 1524 e in seguito fu maestro dei giovani alla corte dei vescovi di Cracovia. Fu mandato a studiare in Italia, dove ottenne il dottorato in entrambi i diritti all'Università di Bologna nel 1534. Al suo ritorno in Polonia fu nuovamente attivo alla corte del vescovo di Cracovia e, grazie al suo patrocinio, divenne segretario del re di Polonia e poi gran segretario reale. Fu ordinato sacerdote nel 1543 e divenne vescovo di Chelmino nel 1549. Nel 1551 fu nominato vescovo della diocesi di Warmia e senatore del Regno di Polonia. Fu consigliere di Papa Paolo IV nella sua lotta contro la Riforma. Creato cardinale nel 1561, negli anni 1562-1563 fu legato pontificio al Concilio di Trento, di cui applicò coerentemente le decisioni nella diocesi di Warmia. Papa Gregorio XIII lo nominò gran penitenziere nel 1573. Morì in fama di santità. Fu sepolto nella sua chiesa titolare di Santa Maria in Trastevere a Roma. Esiste una ricca letteratura su Hosius, soprattutto in lingua polacca (si tratta in gran parte di autori associati all'arcidiocesi di Warmia). Cfr. J. Misiurek, *Hozjusz Stanisław*, in: *Encyklopedia katolicka*, vol. 6, Lublin 1993, col. 1257-1260; I. Makarczyk, *Bibliografia „hozjańska” (1970-2004)*, in: *Kardynał Stanisław Hozjusz (1504-1579). Osoba, myśl, dzieło, czasy, znaczenie (La persona, il pensiero, l'opera, i tempi, l'importanza)*, ed. S. Achremczyk, J. Guzowski, J. Jezierski, Olsztyn 2005, p. 387-411.

Questo articolo è diviso in tre parti. In primo luogo vengono illustrati i tratti salienti della storia del titolo cardinalizio. Successivamente, viene presa in esame la questione delle “chiese cardinalizie”. Infine, vengono presentate le nove chiese titolari del cardinale Stanislao Osio. L’obiettivo di quest’ultima parte non è ovviamente quello di esporre in modo esaustivo la storia di un determinato luogo, ma, semplicemente, quello di segnalare alcuni elementi della sua storia.

STORIA DEL TITOLO CARDINALIZIO

Le origini e la storia dell’evoluzione del titolo cardinalizio sono state studiate da diversi autori². In questo articolo ci limiteremo a fornire alcune informazioni generali. Anzitutto bisogna osservare che la parola „cardinale”, prima di diventare un termine tecnico per designare una dignità ecclesiastica, esprimeva piuttosto un legame stabile con una chiesa (e quindi una funzione). In questo senso, il termine „cardinale presbitero” indica essenzialmente un presbitero „incardinato” in modo stabile ad una chiesa³. Lo stesso vale per il cardinale vescovo⁴. Questo termine, inizialmente, non è limitato alla Chiesa di Roma⁵; si conoscono infatti dei casi in cui il termine „cardinale” veniva utilizzato con questa accezione anche altrove⁶. A Roma il termine è applicato soprattutto ai presbiteri dei *tituli*, cioè ai presbiteri delle chiese titolari „del quartiere”⁷. L’espressione „cardinale diacono” inizialmente è meno presente ma, allo stesso tempo, non del tutto assente ed indica sia una certa stabilità delle funzioni del diacono, sia il suo legame con il vescovo di Roma⁸. Il termine „vescovo cardinale”,

² Cfr. A. Molien, *Cardinal*, in *Dictionnaire de Droit Canonique*, vol. 2, dir. R. Naz, Paris 1937, col. 1310-1339; M. Andrieu, *L’origine du titre de cardinal dans l’Eglise Romaine*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, Città del Vaticano 1946, p. 113-144; F. De la Hera, *La reforma del Colegio cardenalicio bajo el pontificado de Juan XXIII*, „*Ius Canonicum*” 2/2(1962), p. 677-716; T. Bertone, *Il servizio del cardinalato al ministero del successore di Pietro*, „*Salesianum*” 48(1986), p. 109-121; B. Ardura, *Cardinale*, in *Lessico di Storia della Chiesa*, red. B. Ardura, Città del Vaticano 2020, p. 119-125; G. Mollat, *Contribution à l’histoire du Sacré Collège de Clément V à Eugène IV*, “*Revue d’histoire ecclésiastique*” 46(1951), p. 22-112.566-594.

³ Cfr. A. Molien, *Cardinal*, col. 1313-1315; M. Andrieu, *L’origine du titre de cardinal*, p. 123.

⁴ M. Andrieu, *L’origine du titre de cardinal*, p. 143-144: “Qu’il s’agisse des sept évêques suburbicaires, des prêtres des titres ou des diacres régionnaires, le qualificatif de *cardinalis* signifie donc, à l’origine que ces personnages étaient fixés, «incardinés» à leur poste et par conséquent à l’Église romaine”.

⁵ A partire dal X secolo il termine „cardinale” viene limitato sempre più alla Chiesa di Roma. Cfr. A. Molien, *Cardinal*, col. 1315.

⁶ Cfr. A. Molien, *Cardinal*, col. 1315; M. Andrieu, *L’origine du titre de cardinal*, p. 114-123.

⁷ Cfr. M. Andrieu, *L’origine du titre de cardinal*, p. 127-137.

⁸ M. Andrieu, *L’origine du titre de cardinal*, p. 138: „Tout porte à croire qu’il en fut des sept diacres régionnaires comme des prêtres des titres: lorsqu’on les appela «cardinaux», on voulut avant tout mettre en relief leur affectation inamovible à un poste essentiel de la hiérarchie romaine. Les chefs administratifs des sept régions ecclésiastiques étaient ainsi distingués des diacres ordinaires, dont les uns ne faisaient qu’un stage à ce degré, en attendant l’ordination sacerdotale, tandis que les autres, n’ayant aucun espoir de s’élever plus haut, étaient les modestes auxiliaires des prêtres et remplissaient auprès d’eux les fonctions diaconales dans les sanctuaires de tout rang. Quelques textes marquent la différence entre les diacres cardinaux et les autres”.

menzionato per la prima volta nell'VIII secolo, riguarda i sette vescovi suburbicari che appartengono in certo senso al clero romano in quanto „incaricati” delle celebrazioni nella Basilica Lateranense⁹.

Con l'andar del tempo, il riferimento alla funzione cede il passo al significato più onorifico del termine „cardinale” per esprimere una più alta dignità ecclesiastica, in quanto si trattava di un prelato che era il più stretto collaboratore del papa. Si deve notare che fino al XVI secolo il numero dei cardinali rimane comunque flessibile. Il numero di „settanta” come numero definitivo del Collegio cardinalizio viene introdotto da Sisto V il 3 dicembre 1586¹⁰ e resterà in vigore fino a quando non sarà abrogato da Giovanni XXIII¹¹. Paolo VI, poi, fisserà a 120 il numero massimo dei cardinali elettori¹².

LA QUESTIONE DELLE CHIESE CARDINALIZIE

Lo specifico del titolo cardinalizio è l'attribuzione di una chiesa che si trova a Roma o nei suoi dintorni. Si distinguono tre diversi titoli cardinalizi legati alla diversità delle rispettive chiese: il cardinale vescovo, il cardinale presbitero, il cardinale diacono. Il titolo di cardinale vescovo è legato all'attribuzione della chiesa titolare suburbicaria che riprende la tradizione delle sette antiche sedi episcopali suburbane. Dato che il cardinale Stanislao Osio non è stato titolare di questo tipo di chiesa, non ci dilungheremo su questo punto¹³.

Il titolo di cardinale presbitero è legato all'attribuzione di un *titulus* romano, cioè della struttura pastorale e amministrativa presieduta da un presbitero¹⁴. Anticamente

⁹ Cfr. A. Molien, *Cardinal*, col. 1313; M. Andrieu, *L'origine du titre de cardinal*, p. 123-126; T. Bertone, *Il servizio del cardinalato*, p. 111.

¹⁰ Il Collegio dei cardinali è composto di 6 cardinali vescovi suburbicari, 50 cardinali presbiteri e 14 cardinali diaconi.

¹¹ Cfr. A. Molien, *Cardinal*, col. 1320-1321; F. De la Hera, *La riforma del Colegio cardenalicio*, p. 682-699.

¹² Cfr. Paolo VI, *Costituzione apostolica “Romano pontifici eligendo” circa la Vacanza della Sede Apostolica e l'elezione del Romano Pontefice* (1° ottobre 1975). Vedi anche *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio “Ingravescentem Aetatem” con la quale viene definita l'età dei Cardinali in relazione al loro ufficio* (20 novembre 1970).

¹³ Il titolo di cardinale vescovo è ancora riservato in quel tempo ai soli vescovi suburbicari. Questa regola sarà cambiata da papa Giovanni XXIII quando il cardinale vescovo non sarà più necessariamente il vescovo ordinario del luogo. Vedi Giovanni XXIII, *Lettera Apostolica “Motu Proprio” Suburbicariis sedibus, sul nuovo ordinamento delle sedi suburbicarie* (11 aprile 1962); cfr. F. De la Hera, *La riforma del Colegio cardenalicio*, p. 707.

¹⁴ Su questo tema si può vedere M. Cecchelli, *Note sui titoli romani e le regioni ecclesiastiche*, “Augustinianum” 55(2015), p. 185-204; L. Duchesne, *Les titres presbytéraux et les diaconies. Notes sur la topographie de Rome au Moyen-Age (II)*, „Mélanges d'archéologie et d'histoire” 7/3-4(1887), p. 217-243; F. Lanzoni, *I titoli presbiterali di Roma antica nella storia e nella leggenda*, in “Rivista di Archeologia cristiana” 2(1925), p. 195-257; C. Pietri, *Recherches sur les “domus ecclesiae”*, “Revedes Études Augustiniennes” 24(1978) p. 3-21; F. Guidobaldi, *L'inserimento delle chiese titolari di Roma nel tessuto urbano preesistente: osservazioni ed implicazioni*, in: *Quaeritur inventus colitur. Miscellanea in onore di Padre Umberto Maria Fasola*, red. P. Pergola e F. Bisconti, Città del Vaticano - Roma, 1989, p. 381-396.

si riconoscevano 25 *tituli* romani, attestati per esempio dai due sinodi romani del V e del VI secolo¹⁵, ma il numero poteva anche aumentare successivamente. La questione del *titulus* presenta diverse problematiche. La prima riguarda il termine stesso che originariamente poteva indicare l'aspetto civico del proprietario del luogo. Inoltre, il termine poteva indicare anche il donatore o il fondatore dell'edificio. Con l'andar del tempo sarà associato ad un santo, come, per esempio, san Clemente, santa Sabina o santa Anastasia¹⁶. Malgrado le diverse ricerche archeologiche, non è possibile identificare in modo preciso i titoli presbiterali di Roma con la presenza cristiana delle cosiddette *domus ecclesiae* dell'epoca precostantiniana¹⁷. In questo senso il caso di Dura Europos rimane un caso particolare, perché realmente riconducibile alla presenza cristiana conservata nel tempo grazie alle circostanze storiche¹⁸. La conoscenza dei *tituli* romani non è anteriore al IV secolo¹⁹. Il *titulus* romano costituisce una struttura amministrativa e pastorale presieduta da un presbitero, che per certi aspetti richiama una organizzazione assimilabile a una parrocchia²⁰. Oltre alla sua funzione pastorale, sacramentale e caritativa a vantaggio di una comunità locale²¹, il *titulus* comprende anche le celebrazioni stazionali del papa²². Inoltre, nell'ambito del *titulus* possono rientrare anche altre chiese o cappelle che, dal punto di vista amministrativo, appartengono al *titulus*.

¹⁵ Ovviamente i diversi titoli non sono fondati nello stesso tempo ma già alla fine del V secolo se ne riconoscono 25. Questo numero sarà mantenuto per diversi secoli. Nel XII secolo i titoli saranno 28; cfr. L. Duchesne, *Les titres presbytéraux et les diaconies*, p. 219; F. Lanzoni, *I titoli presbiterali di Roma antica*, p. 196-197; G. Matthiae, *Le chiese di Roma. Dal IV al X secolo*, Bologna 1962, p. 54-76; P. Testini, *Archeologia cristiana: nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Bari 1980, p. 604-606.

¹⁶ Cfr. G. Matthiae, *Le chiese di Roma*, p. 54-55; V. Saxer, *Charles Pietri et la topographie paléochrétienne de Rome*, in "Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité" vol. 111/2(1999), p. 601; V. Saxer - S. Heid, *Titolo (Titulus)*, in *Nuovo Dizionario Patristico e di Antiquità Cristiane (P-Z)*, red. A. Di Berardino, Genova-Milano 2008, col. 5379; P. Testini, *Archeologia cristiana*, p. 604-605; F. Lanzoni, *I titoli presbiterali di Roma antica*, p. 215.

¹⁷ C. Pietri, *Recherches sur les «domus ecclesiae»*, p. 21: „[...] les chrétiens disposaient de lieux de culte dans la Rome du III s.; mais le témoignage de l'archéologie ne permet pas d'en reconnaître la répartition géographique [...]”; cfr. V. Saxer, *Charles Pietri*, p. 598; G. Matthiae, *Le chiese di Roma*, p. 16-24; F. Guidobaldi, *L'inserimento delle chiese titolari di Roma*, p. 384.

¹⁸ Il luogo dei cristiani a Dura Europos è stato individuato grazie alla presenza del battistero; cfr. A. Grabar, *L'arte paleocristiana (200-395)*, Milano 1980, p. 61; P. Testini, *Archeologia cristiana*, p. 554. Si può vedere J. Lassus, *La maison des chrétiens de Dura-Europos*, „Revue Archéologique” (Nouvelle Série) 1(1969), p. 129-140.

¹⁹ C. Pietri, *Régions ecclésiastiques et paroisses romaines*, in *Actes du XI^e Congrès d'archéologie chrétienne (Lyon 1986)*, Collection de l'École française de Rome 123, vol. II, Rome 1989, p. 1049: „[...] dans les premières décennies du IV^e siècle, le réseau des *tituli* n'est pas constitué [...]: c'est seulement au début du V^e-siècle, que le hasard des fondations a doté chacune des régions d'une église titulaire, assurant la permanence de l'action pastorale [...]”.

²⁰ L. Duchesne, *Les titres presbytéraux et les diaconies*, p. 219.

²¹ Cfr. C. Pietri, *Régions ecclésiastiques et paroisses romaines*, p. 1057-1058; C. Pietri, *Roma christiana. Recherches sur l'Église de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie, de Miltiade à Sixte III (311-440)*, Rome 1976, p. 624-638.

²² Cfr. V. Saxer, *Charles Pietri*, p. 603.

Al titolo di cardinale diacono è legata invece l'attribuzione di una "diaconia"²³. Si deve tener presente che il significato delle diaconie non coincide storicamente con la figura dei sette diaconi di Roma. In altre parole, bisogna distinguere i sette diaconi dall'istituzione di una diaconia con la sua funzione essenzialmente caritativa²⁴. Infatti, ai diaconi, assistiti dai suddiaconi, viene assegnato l'incarico di amministrare le sette regioni ecclesiastiche di Roma (papa Fabiano, 236-250)²⁵. Essi, inoltre, in quanto collaboratori del papa, risiedono al Laterano²⁶. Le diaconie invece compaiono relativamente più tardi e spesso nelle zone più centrali della città²⁷, e il loro numero supera quello dei diaconi. La loro origine non è tanto romana, quanto orientale (l'Oriente bizantino): esse verranno impiantate a Roma non prima della fine del VII secolo²⁸. Durante il pontificato di papa Adriano (772-795) si contano 18 diaconie, e questo numero resterà stabile fino al XVI secolo²⁹. Le diaconie, oltre alla funzione di approvvigionamento e di cura dei poveri, svolgevano anche una funzione spirituale, perciò erano dotate di chiese o di cappelle³⁰. "Dall'inizio del XII secolo i cardinali diaconi, in numero di diciotto, presero ciascuno il nome di una delle diaconie"³¹.

²³ Su questo tema si può vedere, per esempio, O. Bertolini, *Per la storia delle diaconie romane nell'Alto Medioevo sino alla fine del secolo VIII*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria" 70(1947), p. 1-145.

²⁴ Cfr. L. Duchesne, *Les titres presbytéraux et les diaconies*, p. 236-237; H.-I. Marrou, *L'origine orientale des diaconies romaines*, „Mélanges d'archéologie et d'histoire" 57(1940), p. 99. M. Andrieu, *L'origine du titre de cardinal*, p. 140: „Il ne faudrait pas essayer d'expliquer le titre de diacre «cardinal» par une «incardination» aux diaconies. Ce rattachement ne se fit qu'à la fin du XI^e siècle. C'est aux postes de chefs de région, avec autorité sur les clercs de leur district, qu'étaient «incardinés» les Sept, à l'époque où on prit l'habitude de les appeler cardinaux”.

²⁵ Cfr. A. Molien, *Cardinal*, col. 1312. Sulla tema della ripartizione della città di Roma in sette regioni si può vedere per esempio: C. Pietri, *Régions ecclésiastiques et paroisses romaines*, p. 1035-1067 (soprattutto p. 1047-1056).

²⁶ Cfr. H.-I. Marrou, *L'origine orientale des diaconies romaines*, p. 96.

²⁷ Cfr. H.-I. Marrou, *L'origine orientale des diaconies romaines*, p. 97.

²⁸ Cfr. H.-I. Marrou, *L'origine orientale des diaconies romaines*, p. 95-142; P. Testini, *Archeologia cristiana*, p. 615-616.

²⁹ Cfr. L. Duchesne, *Les titres presbytéraux et les diaconies*, p. 236. Tuttavia osserva P. Testini, *Archeologia cristiana*, p. 617: „Il numero delle diaconie romane, tra urbane e suburbane, fino a Sisto V si aggirò sempre su 18; esso però fu soggetto ad oscillazioni, tanto che, sotto Leone III, [...] raggiunse il massimo di 24”.

³⁰ H.-I. Marrou, *L'origine orientale des diaconies romaines*, p. 96: „Les diaconies [...] au VII^e, au VIII^e siècle (car elles devaient par la suite beaucoup évoluer), [...] apparaissent comme des institutions charitables, des établissements d'assistance, possédant un caractère religieux: elles sont dotées d'une chapelle et confiées à des moines, *diaconitae*, formant des «communautés de charité», *monasteria diaconiae*. Bien qu'elles aient pu connaître d'autres formes d'assistance (telles qu'hôpitaux, asiles, hospices pour pèlerins), leur activité essentielle consiste dans la distribution aux pauvres de secours en nature, de vivres [...]”.

³¹ L. Duchesne, *Les titres presbytéraux et les diaconies*, p. 236.

LE CHIESE TITOLARI DEL CARDINALE STANISLAO OSIO

Stanislaos Osio viene creato cardinale da papa Pio IV nel concistoro del 26 febbraio 1561, durante il quale furono creati altri 17 cardinali. La *Hierarchia Catholica Medii Aevi* elenca nove chiese titolari attribuite successivamente al cardinale polacco³²:

- 1) *San Lorenzo in Panisperna* - 8 agosto 1561 - 31 agosto 1562 (card. Presb.);
- 2) *San Pancrazio* - 31 agosto 1562 - 4 settembre 1565 (card. Presb.);
- 3) *Santa Sabina* - 4 settembre 1565 - 7 settembre 1565 (card. Presb.);
- 4) *San Teodoro* - 7 settembre 1565 - 10 febbraio 1570 (card. Diac.);
- 5) *Santa Prisca* - 10 febbraio 1570 - 9 giugno 1570 (card. Presb.);
- 6) *Santa Anastasia* - 9 giugno 1570 - 3 luglio 1570 (card. Presb.);
- 7) *San Clemente* - 3 luglio 1570 - 9 luglio 1578 (card. Presb.);
- 8) *San Pietro in Vincoli* - 9 luglio 1578 - 3 ottobre 1578 (card. Presb.);
- 9) *Santa Maria in Trastevere* - 3 ottobre 1578 - 5 agosto 1579 (card. Presb.).

SAN LORENZO IN PANISPERNA³³

La chiesa di „S. Lorenzo in Panisperna” (al Viminale), si trova probabilmente nel luogo di una precedente basilica di modeste dimensioni o di un oratorio³⁴ di san Lorenzo „in Formoso”³⁵. Secondo una tradizione medievale, si tratta del luogo dove il diacono san Lorenzo ha subito il martirio (*ubi assatus est*)³⁶. Accanto alla chiesa fu costruito un monastero di benedettini che vi abitarono dal X al XIII secolo. A partire dal XIV secolo il monastero passa alle Clarisse³⁷. La chiesa viene ricostruita negli anni 1565-1574 dal cardinale Guglielmo Sirleto, e consacrata nel 1577. Sotto la chiesa si trovano la cripta e il luogo (in forma di forno) dove, secondo la tradizione, fu mar-

³² Vedi *Hierarchia Catholica Medii et recentioris Aevi sive summorum pontificum, S.R.E. Cardinalium, Ecclesiarum antistitum series*, vol. 3, ed. G. van Gulik - C. Eubel, Monasterii, sumptibus typis Librariae Regensbergianae 1910, p. 42-43; vedi anche p. 66; 70; 73; 75; 77; 78; 79; 87.

³³ Cfr. R. Krautheimer, W. Frankl, S. Corbett, *Corpus basilicarum christianarum Romae. Le basiliche cristiane antiche di Roma (IV-IX Sec.)*, vol. 2, Città del Vaticano 1962, p. 187; A. Da Rocca di Papa, *Memorie storiche della chiesa e monastero di s. Lorenzo in Panisperna*, Roma 1893; M. Armellini, *Le chiese di Roma. Dal secolo IV al XIX*, Roma 1942, 249-251.

³⁴ È probabile che all'inizio l'oratorio occupasse una stanza all'interno delle costruzioni romane precedenti; R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 2, p. 187.

³⁵ La dicitura „in Formoso” denomina probabilmente la persona nobile che fece edificare a proprie spese la prima chiesa. Questa denominazione resta in vigore fino al X secolo, quando viene mutata „in Panisperna”, cfr. Da Rocca di Papa, *Memorie storiche*, p. 7.

³⁶ Nella cripta dove si entra attraverso le porte laterali esterne, si trova il cosiddetto „Forno di San Lorenzo”. Osserva a tal proposito A. Da Rocca di Papa, *Memorie storiche*, p. 19: „Chiamasi Forno di San Lorenzo, non già perché il Santo venisse arrostito dentro [...]; ma perché rimanesse intatta quella terra bagnata dall'adipe del Santo Martire, venne chiusa a maniera di forno con bocca e grata di ferro”.

³⁷ Cfr. S. Guido, *Il monastero di San Lorenzo in Panisperna in rione Monti a Roma*, „Frate Francesco” 81/1(2015), p. 185-195.

tirizzato san Lorenzo. Nel 1517 Leone X concede alla chiesa il titolo presbiterale³⁸. La chiesa attuale è quindi posteriore al tempo in cui Stanislao Osio ne era titolare (8 agosto 1561 - 31 agosto 1562). In questa chiesa fu custodito per un certo tempo il corpo di santa Brigida di Svezia³⁹.

SAN PANCRAZIO⁴⁰

La basilica di San Pancrazio appartiene alla tipologia delle basiliche cimiteriali, in quanto sorge sul luogo delle catacombe dove si seppellivano i morti fino al VI secolo. La prima basilica, edificata durante il pontificato di papa Simmaco (498-514) era posta sotto l'amministrazione del clero del *titulus* di San Crisogono⁴¹, ma nel 594 fu affidata alla cura dei benedettini e fu costruito anche il monastero⁴². La prima chiesa fu sostituita dalla seconda basilica, probabilmente più grande, edificata durante il pontificato di papa Onorio I (625-638)⁴³. L'altare venne collocato sopra il sepolcro di Pancrazio. La forma attuale dell'edificio, grazie ai restauri del XVII e del XIX secolo, ricorda in certa misura l'edificio di papa Onorio I. Nel 1517 Leone X eleva San Pancrazio al grado di chiesa titolare cardinalizia.

SANTA SABINA⁴⁴

La costruzione della basilica di Santa Sabina risale alla prima metà del V secolo⁴⁵ e, quindi, appartiene all'epoca paleocristiana. Alla stessa epoca risalgono le porte

³⁸ Cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 250.

³⁹ M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 251: „Durante la sua vita, s. Brigida si recava a questo monastero in abito di mendicante confusa fra la moltitudine dei poveri a domandar cibo per elemosina...”.

⁴⁰ Cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 1181-1187; R. Krautheimer, W. Frankl, S. Corbett, *Corpus basilicarum christianarum Romae. Le basiliche cristiane antiche di Roma (IV-IX Sec.)*, vol. 3, Città del Vaticano 1971, p. 154-175; H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma: IV-VII secolo*, Milano 2021, p. 258-259; G. Burrigato - A. Palumbo, *Sulle orme di San Pancrazio, martire romano. Culto, basilica, catacombe*, Roma 2004.

⁴¹ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 3, p. 156.

⁴² Nel 1255 la chiesa e il monastero vengono affidati ai Cistercensi; nel 1662 passano poi ai Carmelitani.

⁴³ La chiesa subirà in seguito delle modifiche, per esempio, tra il 1244 e il 1249 saranno inseriti dei due pulpiti, ormai scomparsi. Durante il pontificato di papa Sisto IV (1471-1484) la basilica viene trasformata in un edificio a navata singola: le navate laterali vengono murate. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 3, p. 174: „...la trasformazione delle basiliche paleocristiane in edifici a navata unica è uso comune nella Roma del XV secolo”. Cfr. G. Burrigato - A. Palumbo, *Sulle orme di San Pancrazio*, p. 65.

⁴⁴ Cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 649-651; R. Krautheimer, W. Frankl, S. Corbett, *Corpus basilicarum christianarum Romae. Le basiliche cristiane antiche di Roma (IV-IX Sec.)*, vol. 4, Città del Vaticano 1976, p. 69-94; H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 184-207.

⁴⁵ Iniziata durante il pontificato di papa Celestino I (422-432), viene portata a termine probabilmente agli inizi del pontificato del successore, il papa Sisto III (432-440).

dell'ingresso scolpite su legno di cipresso⁴⁶. L'edificio come tale sorge su strutture di epoca romana, ma presenta una struttura più unitaria, in quanto vennero utilizzati pochi di quegli elementi strutturali⁴⁷. Probabilmente non possedeva l'atrio. Nel corso dei secoli alcuni elementi dell'edificio sono stati modificati. Per esempio, nel IX secolo viene sistemato il nuovo presbiterio recintato da cancelli; più tardi è inserito un "tramezzo"⁴⁸ che divideva la chiesa in due parti: una parte riservata ai religiosi⁴⁹ e una parte ai laici. Nel XVI secolo l'interno della basilica subisce altre modifiche: viene eretto l'altare maggiore, sono inseriti gli stalli nel presbiterio e si chiude una parte delle finestre della navata centrale⁵⁰. I restauri del XX secolo hanno restituito alla basilica l'aspetto originario, quello paleocristiano del V secolo, e hanno riportato il presbiterio alla forma che aveva nel IX secolo. Nel panorama delle chiese di Roma "si tratta della chiesa cristiana delle origini meglio conservata di Roma"⁵¹

DIACONIA DI SAN TEODORO⁵²

San Teodoro⁵³, è una diaconia di origine antica, risalente forse all'VIII secolo, situata ai piedi del colle Palatino e dotata di una chiesa. È difficile però indicare con precisione quando fu costruita la prima chiesa e quale era la sua forma architettonica. Questa diaconia „occupa un complesso romano di *horrea* [...]. E come nella maggior parte delle altre *diaconiae*, gli *horrea* preesistenti vennero in parte semplicemente riattivati come magazzini, in parte rimaneggiati per quel fine"⁵⁴. Nel XV secolo papa Nicolò V (1447-1455) ricostruisce la chiesa un po' più piccola in forma rotonda, lasciando l'abside e il mosaico risalenti all'epoca paleocristiana⁵⁵. „La rotonda [infatti] è interamente quattrocentesca"⁵⁶. Lo stile del mosaico ricorda quello dei SS. Cosma e Damiano (526-530): questo indizio fa pensare che l'abside e, quindi, la prima costruzione della chiesa potrebbero risalire al VI secolo, oppure ai primi anni del

⁴⁶ Cfr. H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 191-195.

⁴⁷ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Roma*, vol. 4, p. 91.

⁴⁸ Su questo tema si può vedere: B. Chédozeau, *Chœur clos, chœur ouvert. De l'église médiévale à l'église tridentine (France, XVII-XVIII siècle)*, Paris 1998, p. 15-43.

⁴⁹ Forse la costruzione del transetto è legata al fatto che la basilica viene affidata ai Domenicani. Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 4, p. 92.

⁵⁰ Nel XVI secolo la maggior parte delle finestre della navata centrale vengono murate ad eccezione di tre per ogni lato. Anche le finestre dell'abside sono state murate. Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 4, p. 77-78.

⁵¹ H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 184.

⁵² Cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 649-651; R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 4, p. 267-275; G. Tesi, *Le chiese di Roma*, Roma 1991, p. 356; *La Chiesa di San Teodoro Tirone sul Colle Palatino*, Atene 2006.

⁵³ Un soldato romano martirizzato in Amasea nel Ponto fra 306-311 (sotto l'imperatore Massimiano).

⁵⁴ R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 4, p. 275.

⁵⁵ R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 4, p. 274: „Il mosaico nel catino, per quanto riparato in gran parte negli anni 1643-44, mantiene ancora largamente il suo originale carattere paleocristiano tanto per l'iconografia quanto per lo stile”.

⁵⁶ R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 4, p. 273.

VII secolo⁵⁷. Nel 1703 papa Clemente XI intraprende i lavori di rifacimento ed è in questo periodo che viene realizzato sul davanti della chiesa un cortile semicircolare. Lo stato attuale della chiesa ricorda i lavori degli inizi del XVIII secolo. Per quanto riguarda il titolo cardinalizio, la diaconia è ricordata più volte con questo titolo (*diaconia sancti Theodori*) a partire dal X secolo⁵⁸. Nel XVI secolo in detto luogo si trovava la famosa lupa di bronzo, attualmente conservata nei Musei Capitolini⁵⁹. Nel 2000 la chiesa di San Teodoro è stata affidata alla comunità greco ortodossa della Metropolia d'Italia del Patriarcato di Costantinopoli.

SANTA PRISCA⁶⁰

Il *titulus Priscæ* che sorge sull'Aventino probabilmente è già presente nel V secolo, anche se sembra non godere di grande importanza⁶¹. La basilica di santa Prisca è stata costruita relativamente tardi, intorno al 1100, sostituendo una piccola chiesa più antica (oratorio)⁶². Come in altri casi, la basilica sorge sui resti di costruzioni romane, tra cui si notano un mitreo (l'estremità dell'abside) e, probabilmente, un ninfeo⁶³. Abbandonata verso la fine del XVIII secolo, la chiesa viene poi restaurata intorno al 1820⁶⁴.

SANTA ANASTASIA⁶⁵

La basilica di Santa Anastasia⁶⁶, situata ai piedi di colle Palatino, presso il Circo Massimo, risale alla seconda metà del IV secolo, e anch'essa sorge su strutture edilizie romane parzialmente riutilizzati per la sua costruzione. La prima chiesa aveva probabilmente una struttura cruciforme⁶⁷. All'inizio era forse dotata di una sola navata; le navate laterali furono aggiunte circa un secolo più tardi. Tra l'VIII e il IX secolo vengono abbassati i muri delle navate laterali dando così una forma più tradizionale alla basilica: la navata centrale più alta, divisa per mezzo di colonne dalle navate la-

⁵⁷ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 4, p. 274; O. Bertolini, *Per la storia delle diaconie romane*, p. 16.

⁵⁸ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 4, p. 267.

⁵⁹ Cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 650.

⁶⁰ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 3, p. 263-279.

⁶¹ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 3, p. 278.

⁶² F. Lanzoni, *I titoli presbiterali di Roma antica*, p. 212: "Questa Prisca dovrebbe essere la *conditor tituli*, che nel 595, secondo il consueto, è detta *sancta*".

⁶³ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 3, p. 268; 271; 273;

⁶⁴ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 3, p. 269.

⁶⁵ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae. Le basiliche cristiane antiche di Roma (IV-IX Sec.)*, vol. 1, Città del Vaticano 1937, p. 43-63; Cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 651-653; H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 140-142.

⁶⁶ Una martire della persecuzione di Diocleziano a Sirmio.

⁶⁷ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 1, p. 58; Tuttavia, di opinione diversa è H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 140.

terali più basse. Durante i restauri del 1721-1722 l'aspetto della basilica subisce delle modifiche in linea con lo stile barocco. "Nel medioevo [questo *titulus*] fu considerato come il primo dei titoli presbiterali"⁶⁸

SAN CLEMENTE⁶⁹

L'attuale basilica di S. Clemente costruita nel XII secolo e consacrata nel 1128 da papa Pasquale II riprende una parte dei muri della basilica paleocristiana⁷⁰. La basilica sotterranea è molto più larga rispetto all'attuale basilica superiore. La navata sinistra della basilica sotterranea corrisponde a quella superiore, mentre la navata della basilica paleocristiana si estende fino a includere lo spazio della navata mediana e di quella di destra. La navata destra dell'antica basilica si estende al di là del perimetro dell'attuale basilica; si trova sotto le cappelle e la sacrestia. San Clemente è un esempio di sovrapposizione delle costruzioni. Infatti, al di sotto del piano della basilica inferiore si trovano le strutture romane: la parte principale della basilica inferiore occupa un vasto spazio di un edificio romano, probabilmente di carattere pubblico, e a forma di aula divisa da pilastri o colonne⁷¹. L'edificio confinava ad ovest con una casa privata⁷² che in parte è stata impiegata per la costruzione dell'abside della basilica. La basilica paleocristiana costruita presumibilmente alla fine del IV secolo, forse intorno al 390⁷³, oltre alle tre navate e all'abside⁷⁴, conteneva un nartece e un atrio. „S. Clemente [...] rappresenta il primo esempio in Roma della basilica con una nave mediana e due navate minori e senza transetto, di quel tipo di chiesa, cioè, che si sviluppò tanto nel V secolo"⁷⁵. Durante il restauro realizzato nel VI secolo, oltre ad un rialzo del pavimento, vennero installati i cancelli (*plutei*) del presbiterio, reimpiegati in seguito per la *schola cantorum* della basilica medievale⁷⁶.

⁶⁸ F. Lanzoni, *I titoli presbiterali di Roma antica*, p. 205.

⁶⁹ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 1, p. 118-136; M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 164-176; H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 151-162.

⁷⁰ Cfr. H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 161.

⁷¹ H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 153: „Tra i resti architettonici non si sono rinvenuti indizi che già nel III secolo l'aula fosse adibita al culto cristiano; è inoltre improbabile che in età precostantiniana i cristiani utilizzassero come luogo di culto un edificio pubblico, anche se in disuso”.

⁷² Il cortile della casa verso la metà del III secolo sarà trasformato in un mitreo.

⁷³ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 1, p. 134.

⁷⁴ Le tre navate prese insieme sono larghe circa 29 metri, invece la lunghezza della navata centrale raggiunge circa 36 metri. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 1, p. 136: „[...] in S. Clemente [...] tali aspetti, quali per esempio, le sue proporzioni larghe e basse, le sue tendenze alla centralizzazione, sono ancora molto spiccati e dimostrano, nel medesimo tempo, la derivazione del tipo stesso dai tipi architettonici dell'antichità classica”.

⁷⁵ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 1, p. 136.

⁷⁶ Cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 167; H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 157.

SAN PIETRO IN VINCOLI⁷⁷

La basilica di San Pietro in Vincoli, che sorge sul colle Oppio, è stata fondata da Eudossia, figlia di Teodosio il giovane, moglie di Valentiniano III (425-455). Inizialmente il *titulus* ricordava due apostoli, ma a partire dal 500 circa il *titulus* cominciò ad essere quello di San Pietro in Vincoli⁷⁸. Come in altri casi, anche questa basilica viene edificata sulla base degli edifici romani preesistenti e vengono utilizzati materiali provenienti da questi edifici⁷⁹. La basilica comprendeva tre navate. La navata centrale⁸⁰, nella parte orientale, terminava direttamente con l'abside. Dopo la distruzione della prima basilica dovuta a un incendio o a un terremoto, nella metà del V secolo circa viene edificata la seconda basilica, che riprende alcuni elementi strutturali dell'edificio precedente (per esempio l'abside)⁸¹. Le colonne che separavano la navata centrale dalle navate laterali, ormai distrutte, vengono sostituite con le colonne del I secolo. A differenza della prima basilica, il secondo edificio è dotato anche del transetto. Nel XII o nel XIII secolo sono introdotte nell'abside sei piccole finestre, poi sostituite nel XV secolo da tre finestre gotiche, rifatte successivamente verso la fine del XVI secolo, secondo una forma rettangolare. È degno di nota il fatto che nella basilica verranno eletti papa Giovanni II nel 532 e papa Gregorio VII nel 1074⁸². Nella basilica si trova anche la tomba del cardinale Nicola Cusano (1401-1464).

SANTA MARIA IN TRASTEVERE⁸³

La prima basilica, eretta da papa Giulio I (337-352) verso la metà del IV, sopra o accanto ad una proprietà ceduta da papa Callisto (all'inizio del III secolo), riceve il *titulus (basilica) Iulli* o *titulus Iulli e Calixti*⁸⁴. Più tardi, papa Adriano I (772-795) dedicherà la chiesa alla Madre di Dio. La chiesa sorge in un quartiere allora molto popoloso, dove era presente prevalentemente gente di lingua greca. Secondo alcune testimonianze scritte (*Liber Pontificalis*), l'altare era situato fino al IX secolo a metà circa della navata mediana⁸⁵. La chiesa paleocristiana con le successive costruzioni

⁷⁷ Cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 260-263; R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 3, p. 179-234; H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 207-211.

⁷⁸ H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 208: "Le reliquie delle catene di san Pietro, la cui presenza nella chiesa è testimoniata già nel V secolo [...] nel VI secolo avevano finito per soppiantare l'intitolazione a Paolo e la relativa designazione di «basilica degli Apostoli»".

⁷⁹ H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 209.

⁸⁰ Vi si trovava il recinto in muratura contenente solea. Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 3, p. 227.

⁸¹ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 3, p. 227.

⁸² Cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 263.

⁸³ Cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 783-796; R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 3, p. 65-71; H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 118-119.

⁸⁴ Cfr. F. Lanzoni, *I titoli presbiterali di Roma antica*, p. 203.

⁸⁵ Cfr. R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 3, p. 68-69; H. Brandenburg, *Le prime chiese di Roma*, p. 119. Una situazione simile si trova in alcune chiese dell'Africa Romana.

o ricostruzioni durerà fino al XII secolo, quando sarà rifatta da papa Innocenzo II (1130-1143)⁸⁶. „La chiesa di S. Maria in Trastevere, è ancora oggi, nei suoi elementi essenziali, l’edificio eretto da Papa Innocenzo II (1130-1143)”⁸⁷. Il mosaico dell’abside risale a quel periodo. Nella chiesa sono sepolti diversi personaggi importanti, tra quali il papa Innocenzo II e il cardinale Stanislao Osio⁸⁸.

CONCLUSIONE

Un pellegrino o un turista spesso si sente disorientato di fronte alla diversità delle chiese di Roma, come può accadere anche quando si visitano grandi musei europei, quali il Louvre a Parigi o il museo del Prado a Madrid. In tal caso, è preferibile seguire una pista orientativa ben precisa. Roma, a parte le grandi Basiliche e le chiese più conosciute, possiede un alto numero di chiese meno frequentate, ma che hanno un notevole valore storico e spirituale. Una delle piste da seguire per conoscere Roma attraverso le sue chiese può essere effettivamente un percorso costituito dalle chiese titolari del cardinale Stanislao Osio. Un percorso del genere offre l’occasione di conoscere i diversi tipi di chiese esistenti a Roma, cominciando dagli antichi *tituli* romani (San Clemente, Santa Anastasia, Santa Sabina ecc.), passando poi alle chiese cimiteriali (San Pancrazio) e alle strutture chiamate diaconie, che a Roma compaiono verso la fine del VII secolo (San Teodoro). Il caso di san Clemente offre, inoltre, un esempio caratteristico della città di Roma, cioè il sovrapporsi delle diverse epoche che diventano visibili nelle strutture edilizie.

LE CHIESE TITOLARI ROMANE DEL CARDINALE STANISLAO OSIO

SOMMARIO

L’articolo si focalizza sul tema delle chiese titolari del cardinale polacco Stanislao Osio (1504-1579). Lo studio è diviso in tre parti. In primo luogo sono presentati alcuni elementi della storia del titolo cardinalizio. Successivamente, è analizzata la questione delle “chiese cardinalizie”. Infine, sono presentate le nove chiese titolari del cardinale polacco.

⁸⁶ Tuttavia i lavori saranno portati a termine durante il pontificato di papa Innocenzo III; cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 786.

⁸⁷ R. Krautheimer, *Corpus basilicarum christianarum Romae*, vol. 3, p. 68.

⁸⁸ Cfr. M. Armellini, *Le chiese di Roma*, p. 792.

THE ROMAN TITULAR CHURCHES OF CARDINAL STANISLAUS HOSIUS

SUMMARY

The article focuses on the titular churches of the Polish cardinal Stanislaus Osio (1504-1579). The study is divided into three parts. First, some elements of the history of the cardinal's title are presented. Next, the issue of 'cardinal churches' is analysed. Finally, the nine titular churches of the Polish cardinal are presented.

RÖMISCHE TITULARKIRCHEN DES KARDINALS STANISŁAW HOSIUS

ZUSAMMENFASSUNG

Der vorliegende Artikel befasst sich mit den Titularkirchen des polnischen Kardinals Stanislaw Hosius (1504-1579). Die Studie gliedert sich in drei Teile. Zunächst werden ausgewählte Elemente der Geschichte des Kardinaltitels vorgestellt. Anschließend wird die Frage der „Kardinalskirchen“ analysiert. Schließlich werden neun Titularkirchen des polnischen Kardinals vorgestellt.

RZYMSKIE KOŚCIOŁY TYTULARNE KARDYNAŁA STANISŁAWA HOZJUSZA

STRESZCZENIE

Artykuł koncentruje się na kościołach tytularnych XVI-wiecznego polskiego kardynała Stanisława Hozjusza (1504-1579). Opracowanie podzielone jest na trzy części. W pierwszej kolejności zaprezentowano wybrane elementy historii tytułu kardynalnego. Następnie analizowana jest kwestia „kościół kardynalskich”. Na koniec przedstawiono dziewięć kościołów tytularnych polskiego kardynała.

BIBLIOGRAFIA

- Giovanni XXIII, *Lettera Apostolica "Motu Proprio" Suburbicariis sedibus, sul nuovo ordinamento delle sedi suburbicarie* (11 aprile 1962).
- Paolo VI, *Costituzione apostolica "Romano pontifici eligendo" circa la Vacanza della Sede Apostolica e l'elezione del Romano Pontefice* (1° ottobre 1975).
- Paolo VI, *Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio "Ingravescentem Aetatem" con la quale viene definita l'età dei Cardinali in relazione al loro ufficio* (20 novembre 1970).

- Andrieu M., *L'origine du titre de cardinal dans l'Église Romaine*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, Città del Vaticano 1946, p. 113-144.
- Ardura B., *Cardinale*, in *Lessico di Storia della Chiesa*, red. B. Ardura, Città del Vaticano 2020, p. 119-125.
- Armellini M., *Le chiese di Roma. Dal secolo IV al XIX*, Roma 1942.
- Bertolini O., *Per la storia delle diaconie romane nell'Alto Medioevo sino alla fine del secolo VIII*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria" 70(1947), p. 1-145.
- Bertone T., *Il servizio del cardinalato al ministero del successore di Pietro*, „Salesianum” 48(1986), p. 109-121.
- Brandenburg H., *Le prime chiese di Roma: IV-VII secolo*, Milano 2021.
- Burrigato G. - Palumbo A., *Sulle orme di San Pancrazio, martire romano. Culto, basilica, catacombe*, Roma 2004.
- Cecchelli M., *Note sui titoli romani e le regioni ecclesiastiche*, "Augustinianum" 55(2015), p. 185-204.
- Chédozeau B., *Chœur clos, chœur ouvert. De l'église médiévale à l'église tridentine (France, XVII-XVIII siècle)*, Paris 1998.
- Da Rocca di Papa A., *Memorie storiche della chiesa e monastero di s. Lorenzo in Panisperna*, Roma 1893.
- De la Hera F., *La reforma del Colegio cardenalicio bajo el pontificado de Juan XXIII*, „Ius Canonicum” 2/2(1962) p. 677-716.
- Grabar A., *L'arte paleocristiana (200-395)*, Milano 1980.
- Guido S., *Il monastero di San Lorenzo in Panisperna in rione Monti a Roma*, „Frate Francesco” 81/1(2015), p. 185-195.
- Guidobaldi F., *L'inserimento delle chiese titolari di Roma nel tessuto urbano preesistente: osservazioni ed implicazioni*, in: *Quaeritur inventus colitur. Miscellanea in onore di Padre Umberto Maria Fasola*, red. P. Pergola - F. Bisconti, Città del Vaticano – Roma, 1989, p. 381-396.
- Hierarchia Catholica Medii et recentioris Aevi sive summorum pontificum, S.R.E. Cardinalium, Ecclesiarum antistitum series*, vol. 3, ed. G. van Gulik, - C. Eubel, Monasterii, sumptibus et typis Librariae Regensbergianae, 1910.
- Kardynał Stanisław Hozjusz (1504-1579). Osoba, myśl, dzieło, czasy, znaczenie (La persona, il pensiero, l'opera, i tempi, l'importanza)*, ed. S. Achremczyk, J. Guzowski, J. Jezierski, Olsztyn 2005.
- Krautheimer R., *Corpus basilicarum christianarum Romae. Le basiliche cristiane antiche di Roma (IV-IX Sec.)*, vol. 1, Città del Vaticano 1937, p. 118-136.
- Krautheimer R., Frankl W., Corbett S., *Corpus basilicarum christianarum Romae. Le basiliche cristiane antiche di Roma (IV-IX Sec.)*, vol. 2, Città del Vaticano 1962.
- Krautheimer R., Frankl W., Corbett S., *Corpus basilicarum christianarum Romae. Le basiliche cristiane antiche di Roma (IV-IX Sec.)*, vol. 3, Città del Vaticano 1971.
- Krautheimer R., Frankl W., Corbett S., *Corpus basilicarum christianarum Romae. Le basiliche cristiane antiche di Roma (IV-IX Sec.)*, vol. 4, Città del Vaticano 1976.
- La Chiesa di San Teodoro Tirone sul Colle Palatino*, Atene 2006.
- Lanzoni F., *I titoli presbiterali di Roma antica nella storia e nella leggenda*, "Rivista di Archeologia cristiana" 2(1925), p. 195-257.
- Lassus J., *La maison des chrétiens de Dura-Europos*, „Revue Archéologique” (Nouvelle Série), 1(1969), p. 129-140.

- Makarczyk I., *Bibliografia „hozjańska” (1970-2004)*, in: *Kardynał Stanisław Hozjusz (1504-1579). Osoba, myśl, dzieło, czasy, znaczenie (La persona, il pensiero, l'opera, i tempi, l'importanza)*, ed. S. Achremczyk, J. Guzowski, J. Jezierski, Olsztyn 2005, p. 387-411.
- Marrou H.-I., *L'origine orientale des diaconies romaines*, „Mélanges d'archéologie et d'histoire” 57(1940), p. 95-142.
- Matthiae G., *Le chiese di Roma. Dal IV al X secolo*, Bologna 1962.
- Misiurek J., *Hozjusz Stanisław*, in: *Encyklopedia katolicka*, vol. 6, Lublin 1993, col. 1257-1260.
- Molien A., *Cardinal*, in *Dictionnaire de Droit Canonique*, vol. 2, ed. R. Naz, Paris 1937, col. 1310-1339.
- Mollat G., *Contribution à l'histoire du Sacré Collège de Clément V à Eugène IV*, „Revue d'histoire ecclésiastique” 46(1951), p. 22-112. 566-594.
- Pietri C., *Roma christiana. Recherches sur l'Église de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie, de Miltiade à Sixte III (311-440)*, Rome 1976.
- Pietri C., *Recherches sur les “domus ecclesiae”*, „Revue des Études Augustiniennes” 24(1978), p. 3-21.
- Pietri C., *Régions ecclésiastiques et paroisses romaines*, in *Actes du XI^e Congrès d'archéologie chrétienne (Lyon 1986)*, Collection de l'École française de Rome 123, vol. II, Rome 1989, p. 1035-1067.
- Saxer V., *Charles Pietri et la topographie paléochrétienne de Rome*, „Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité” 111/2(1999), p. 597-608.
- Saxer V. - Heid S., *Titolo (Titulus)*, in *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane (P-Z)*, red. A. Di Berardino, Genova-Milano 2008, col. 5379.
- Tesei G., *Le chiese di Roma*, Roma 1991.
- Testini P., *Archeologia cristiana: nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Bari 1980.